

Progetto di legge

1. Signori deputati =

Niccolò Machiavelli scriveva a' di fuori: quel principe che ha più paura de' popoli che de' forestieri debbe fare le fortezze, ma quello che ha più paura de' forestieri che de' popoli debbe lasciarle indietro. Alla casa Sforzese ha fatto e pare più guerra il castello di ellilano, che vi edificò Francesco Sforza che alcun altro fortine di quello stato. Però la migliore fortezza che sia è non essere odiato dal popolo; perchè ancora che tu abbia le fortezze e il popolo ti abbia in odio, le non ti salvano, perchè non mancano mai a popoli, predo che egli hanno le armi, forestieri che ti soccorrono. A di nostri, essendo i principi d'Italia fatti liberatori de' popoli, è evidentissimo che tutti i Forti che non hanno per il capo la difesa delle città dal nemico devono convertirsi in utili stabilimenti a pro de' cittadini. La Commissione eletta per lo esame della analogh legge fu unanime nel riconoscere la giustizia e l'utilità del principio; aggiunse soltanto alcune osservazioni quanto al modo di attuarlo. Ella distingue i forti in due collocati nel seno delle città, come il castello ed il forte di Genova, che possono avere più o meno per il capo la soggezione del popolo, da quelle fortezze che poste vicino alle città possono servire di baluardo contro il nemico. Quanto ai primi creò utile la loro immediata distruzione, in tutte quelle parti che potessero minacciare menomamente la sicurezza interna; quanto alle seconde opinò dovesse procedersi con cautela, per mezzo di apposite indagini, affidate ad uomini d'arte, e a protti cittadini, e non eseguirsi le demolizioni che a guerra ultimata. E varie avvertenze per aver cura che il castello è atto a contenere due mila uomini soldati, che nel caso in cui dovesse in Genova accentrarsi molte forze militari potrebbero dar luogo all'uso le attuali Caserme, e che perciò distruggendosi fin d'ora tutte le opere offensive del forte, le Caserme, le fortezze e simili, dovesse conservarsi al solo uso di Caserma, finché la città supplisse d'accordo col genio militare un altro locale di pari forza, che fosse atto a contenere un uguale

numero d' uomini. Credi la commissione che, magari in tempo di guerra, fosse utile allo stato di avere in Genova un arsenale fabbricato per contenere buon numero di artigiani, e che la ragione abbandonando al corpo municipale di quella città una fortezza, co. nella un gran dipendente dall'erario pubblico, dovesse avere in compenso un comodo e salubre fabbricato che ne tenesse le vesti per alloggio della milizia del nuovo regno italiano.

Si operò pure d' una commissione intesa alla fortezza di San Giorgio che era sopra un luogo alto sui bastioni della città interna delle mura, che poteva congiungersi ancora con la mura del mare, verso la darsena, e opporre al nemico un materiale resistenza della parte occidentale: e che perciò demolendosi tutte le opere militari verso Genova, in modo che il San Giorgio restasse da quel lato al tutto insensibile, potesse però conservarsi come estrema difesa, e come caparra convenienti all' antica forma di bastione, e lasciandolo aperto e accessibile, affinché non possa mai più sospettarsi come destinato ad essere briglia del popolo.

Questi motivi indussero la commissione a modificare il progetto di legge, e a dividerlo in tre articoli, che sono i seguenti:

1.^o Tutti i forti che non hanno per iscopo la difesa delle città tal vicino saranno smantellati, quanto alle opere militari, che potessero minacciare la interna sicurezza, e convertiti all' uso in altri stabilimenti.

2.^o saranno immediatamente demolite tutte le opere militari del forte di Capriccio in Genova, togliendone i cannoni e i mortai, e convertendolo in semplice caserma. Sarà poi consegnato a quel corpo livico, onde servirne a vantaggio dei cittadini, appena esso corpo sarà subordinato al governo un altro locale per caserma di forza e capacità equivalente al medesimo.

Il forte di San Giorgio sarà demolito nella parte che batte la città di Genova, e restituito all' antica sua destinazione

di esteriore difesa, come bastione della interna cinta della
mura, e come capanna, restando però accesi e aperti.

3. Per gli altri punti dello stesso castello sarà creata una
Comandante di Ufficiali e di Cittadini, che determini quali
sieno da conservarsi, quali da abbatterli, quali da costi-
ficarsi, rimandando in esecuzione delle sue deliberazioni
a guerra finita =

Torino gli 13 luglio 1848
Cesare Giuseppe Bizio Relatore

Relazione
sulla 2^a legge

Proposta

del deputato ~~Caputo~~ Bixio

3

Approvata dalla
Camera in Senato 29 Luglio

Legge sui forti.

Art. 1.

Tutti i forti, che non hanno per scopo
la difesa del reame estero, saranno
smantellati, quanto alle opere militari
che potessero minacciare l'interno di
-corra, e convertiti all'uso in utili
stabilimenti.

2°

Varà creata una Commissione composta di
fittadini in numero maggiore, e di
Ufficiali del Seno militare, che de-
-terminerà quali forti siano da conser-
-vare, quali da abbattere, quali da
modificare.

3°

I forti di Castelletto, e di S. Giorgio sa-
-ranno immediatamente disarmati, e
quest'ultimo nella parte che non serve
alla difesa estera, e posto sotto la
custodia della Guardia Nazionale. -
Una Commissione composta come
nell'articolo precedente determinerà
colla massima sollecitudine a quale
uso debbasi destinare, ed in qual
modo debbasi provvedere allo smantel-
-lamento, e consegna degli forti
all'autorità civile.

Progetto di legge

Si tre cose specialmente abbisogna
lo Stato

Di mezzi per supplire alle spese della
guerra.

Di tenere vincolo di affetto fra governanti
e governati e di lavoro pei poveri.

Di propagare e favorire la prosperità del
Commercio.

Sarebbe quindi utile vendere tutti i beni
delle Corporazioni Religiose abolite,
e quelli specialmente dei Gesuiti, salvo
ad impegnare i debiti simulati
di cui sono affetti.

Togliere qualunque idea di diffidenza dei
popoli verso il potere, e demolire
perciò le fortezze che non hanno
per unico scopo la difesa contro i
nemici, e specialmente demolire
quelle di Castelletto e di San Giorgio
di Genova, convertendo tali forte
in utili stabilimenti, e somministrando
cstrandolo così un mezzo di lavoro
alle classi povere.

Il Porto di Genova essendo minacciato
da progressivo riempimento,
dovrebbe essere affidato per la sua

Proposta Bixio . 7. 4. 6

espurgazione esclusivamente a quel
Corpo Civico.

Quindi il deputato sottoscritto propone
la seguente legge.

1° Saranno venduti a beneficio del
pubblico erario tutti i beni delle
corporazioni Religiose abolite, e
quelli specialmente dei Gesuiti,
meno le Chiese e case che potessero
esser utili alle diverse Città.

2° Saranno demoliti tutti i forti,
che non hanno per unico scopo
la difesa delle Città, e specialmente
quelli di Castelletto e di San Giorgio
in Genova, convertendoli in utili
stabilimenti a prò dei cittadini.

3° Il Porto di Genova sarà affidato
per la sua interna pulizia ed
espurgazione a quel Corpo Civico,
salvo per ciò che è relativo alla
sua difesa militare.

Sottoscritto

Il deputato Cesare Leopoldo Bixio.